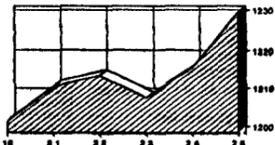
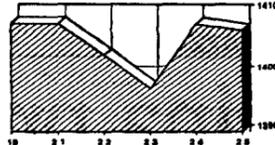


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Intervista a Filippo Cavazzuti ministro del Tesoro nel governo ombra Pci: questa maggioranza non è in grado di risanare il bilancio pubblico

«Non bisticceremo sui numeri, vogliamo sapere come e in che modo si vogliono raggiungere gli obiettivi e il loro grado di equità sociale»

«Andreotti non firmerà le ricette: la cura Carli non esiste»

«La cura Carli» è per ora soltanto il titolo di una copertina e Andreotti è difficile che possa avallare la ricetta. Filippo Cavazzuti, ministro del Tesoro del governo ombra del Pci, interviene nel dibattito sul risanamento della finanza pubblica. I comunisti e la Sinistra indipendente propongono un piano di rientro del disavanzo che nel triennio 1990/92 porti a una riduzione del deficit del 3% sul Pil

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

BOLOGNA «Giudicheremo l'azione del governo per il risanamento della finanza pubblica non in base alla quantità ma sulla sua qualità». Filippo Cavazzuti, dopo una breve vacanza all'isola del Giglio ha di nuovo indossato i panni di ministro del Tesoro nel governo ombra del Pci. Lo incontriamo nel suo studio che dà su una stradina nel pieno centro di Bologna a due passi dalle due torri e dall'università nella quale insegna Scienza delle finanze. Prima ancora di esprimere valutazioni sulla linea ancora assai indefinita del governo Andreotti-Carli in materia economica Cavazzuti ricorda che sono le indicazioni e le proposte che il Pci e la Sinistra indipendente hanno avanzato per avviare una efficace azione di risanamento dei conti dello Stato. «Nel discorso di Occhetto all'insediamento del governo ombra e nella mozione che i nostri gruppi parlamentari hanno presentato alle Camere ai primi di agosto si afferma chiaramente che intendiamo impegnare il governo in carica ad impostare una manovra di risanamento finanziario che realizzi una riduzione del disavanzo pubblico rispetto al Pil di tre punti percentuali nel breve periodo e comunque entro il triennio 90/92».

In termini concreti cosa si

aspetta? Vuol dire che in tre anni il disavanzo pubblico deve essere ridotto di 35/40 mila miliardi? Non è quindi sui 17 mila miliardi che il governo va cercando per il '90 che ci dividiamo i problemi cominciano a farsi sentire? Per ora soppesiamo la capacità di raggiungere l'obiettivo di equità dei provvedimenti da assumere. Per ora sospendiamo il giudizio perché non si sa cosa il governo intende fare. Dagli incontri che la «troika» economica sta avendo con i ministri interessati emergono però due difformità.

Quali sono i settori nel quali si deve tagliare?

Ti faccio soltanto alcuni esempi ma che sono indicativi della filosofia che ispira le nostre proposte. Penso ai quasi 1500 miliardi dell'Arma che per gran parte corrispondono a furti e corruzione a tutta una serie di enti inutili che dovrebbero essere finanziati dai propri iscritti (come le camere di commercio) e che invece ricevono abbondanti trasferimenti dallo Stato ancora le centinaia di miliardi per i progetti del ponte sullo stretto di Messina operazione di puro clientelismo.

Quando si è saputo che al ministro del Tesoro andava una copia delle ricette Carli, ma che poi è stato subito coniato a parlare di cura Carli, che ne pensa?

Se per cura Carli intendiamo il risanamento della finanza pubblica sono anch'io per la cura Carli. Non vedo però come Andreotti possa avallare la ricetta. Tra l'altro della cura Carli abbiamo finora soltanto il titolo della copertina.

Un debito pubblico di oltre un milione di miliardi, che si avvia a superare il Pil annuale, tassi di interesse elevatissimi che fanno aumentare disavanzo e debito co-

me affrontare questo nodo scorsolo?

La nostra proposta di ridurre il disavanzo del 3% sul Pil è la dimensione che secondo molti esperti consente di stabilizzare il rapporto fra debito e Pil. Ciò significa portare il fabbisogno primario nel triennio in attivo dell'1/2% (oggi è negativo per il 1/5%) questo dovrebbe consentire anche una riduzione della spesa per interessi passivi. Ma per realizzare questo obiettivo pur nella reciproca autonomia Tesoro e Banca d'Italia devono collaborare.

È ipotizzabile una manovra diretta sui tassi di interesse?

Se si pensa a interventi di tipo amministrativo oggi non sono più possibili. Lo stesso anni fa proposi un vincolo di portafoglio ma allora gli intermediari (ossia le banche) detenevano una quota elevatissima di titoli di Stato i quali ora sono in gran parte in mano alle famiglie (nell'88 le banche avevano il 20% del totale dei titoli in circolazione e oggi forse ancora meno). Qui non stiamo discutendo di finanza straordinaria o di guerra ma della riduzione di un paio di punti percentuali dei tassi a medio lungo termine. E poiché un 1% corrisponde a 10 mila miliardi la riduzione del disavanzo che si conseguirebbe sarebbe davvero cospicua. Ciò che trovo inconcepibile al di là delle motivazioni congiunturali sul quale la Banca d'Italia mostra qualche preoccupazione è che sia l'inefficienza complessiva del sistema bancario e del mercato secondario dei titoli pubblici a costituire il vero ostacolo a operazioni di ordinaria amministrazione.

Quali sono le ragioni che spingono la Banca d'Italia a tenere alti i tassi di interesse?

Prima di tutto mantenere forte il cambio della lira. In ciò forse esagera perché più che mantenerlo fissa ora lo sta valutando. È però vero che in assenza di politiche di bilancio la Banca centrale si trova sola a fronteggiare e unica mente con la manovra sui tassi a breve squilibrio di bilancio dei pagamenti ed eccesso di domanda interna. Ma è altrettanto vero che questa politica dei tassi di interesse consente al sistema bancario che opera con una forte differenza fra tassi attivi e passivi di guadagnare là dove non riesce con la produttività e l'efficienza. Quindi l'interesse della Banca d'Italia si salda con quello delle banche a tenere alti gli spread? Chi paga tutto ciò è il debito pubblico. Vi è dunque un conflitto, ineliminabile ma che l'arte della politica economica dovrebbe rendere minimo, fra difesa del cambio, dal conto profitti e perdite delle banche e risanamento della finanza pubblica.

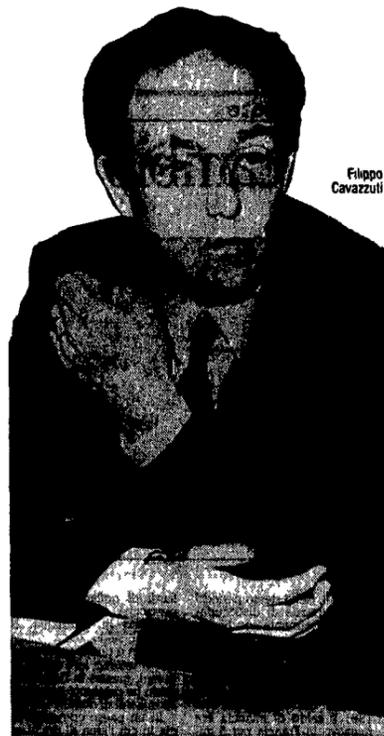
Alti tassi e lira forte hanno però conseguenze anche sulla competitività delle nostre imprese.

Certo questa situazione rende più vantaggiose le importazioni e scoraggia le esportazioni preconstituendo così le condizioni per lo squilibrio della bilancia commerciale e dunque motivi di non caduta dei tassi di interesse per attirare capitale dall'estero per finanziare la bilancia dei pagamenti. È la condizione più appetita dagli speculatori che coi cambi fissi riescono a lucrare la differenza di rendimento delle diverse valute. Una situazione paradossale da cui forse di potrebbe uscire se impostassi una manovra di bilancio che rafferme la spesa per consumi delle famiglie.

Come si sente un ministro

del Tesoro ombra ad avere di fronte un ministro vero come l'ex governatore di Bankitalia ed ex presidente della Confindustria?

Sono convinto che l'opposizione rante al meglio quando ha di fronte un governo che governa. Da questo punto di vista in teoria Guido Carli è quanto di meglio ci si può



Filippo Cavazzuti

del Tesoro ombra ad avere di fronte un ministro vero come l'ex governatore di Bankitalia ed ex presidente della Confindustria?

Sono convinto che l'opposizione rante al meglio quando ha di fronte un governo che governa. Da questo punto di vista in teoria Guido Carli è quanto di meglio ci si può

aspettare. Tuttavia i suoi silenzi su questioni come i mutui e le altre leggi di regolazione dei mercati finanziari (la Sim, l'Opia, l'Insider trading ecc.) fanno emergere il dubbio che ho espresso anche prima. Che Carli cioè possa venire intrappolato nel mille mediazioni di Andreotti.



In nove lingue il contratto di lavoro delle colf

L'idea è stata della Filcams il sindacato di categoria della Cgil un riassunto del contratto di lavoro domestico vigente in nove lingue. Oltre all'italiano l'arabo, il francese, l'inglese, il portoghese, il singalese, il somalo, lo spagnolo e il filippino. Così, i 400 mila stranieri che lavorano in Italia per lo più nelle famiglie potranno capire chiaramente i diritti e doveri della loro condizione di lavoro ma anche a chi rivolgersi per documenti e tariffe burocratiche. Come ha detto il segretario della Filcams Roberto Di Giacomino, questa è solo una delle iniziative verso i lavoratori stranieri (uscirà anche un analogo contratto del pubblico esercizio) fa parte di un piano per un'organica e avanzata tutela sindacale.

Poste, Uil contro Cgil: «Spa, formula impraticabile»

L'ipotesi di un ente pubblico economico di Posta Bancoposta e telematica pubblica.

Aumentano il gasolio e il petrolio da riscaldamento

Il primo è cresciuto da 733 a 749 lire al litro il petrolio da 631 a 647 lire al litro. Resta invece a 417 lire al litro il prezzo dell'olio combustibile fluido. Gli aumenti sono dovuti all'aggiornamento dei prezzi italiani alla media dei prodotti petroliferi negli altri paesi Cee.

Centenario della grande crisi bancaria italiana

«Banca Romana» fu un aspetto) fino a portare alla costituzione nel 1893 della Banca d'Italia come istituto di emissione preminente (prima erano sei le banche autorizzate a emettere cartamoneta) e banca di fiducia dello Stato. Quel giorno a Torino chiuse gli sportelli il «Banca di Sesto» e sette, due giorni dopo era la volta della «Banca Tiberina». Un giro di salvataggi e di altri rischi di fallimenti seguiti a operazioni illecite (comprese quelle legate al dissesto della «Banca Romana») condussero alla riforma dell'intero sistema creditizio.

La Sandoz contesta la multa della Comunità

dalla Corte di Giustizia della Cee perché le sue fatture recavano fino al 1986 la menzione «esportazione proibita» ciò contrasta con le prescrizioni comunitarie a tutela della libera concorrenza. Per la Sandoz si tratta di semplice negligenza che non ebbe effetti limitativi sugli scambi come la stessa Cee accortò. Per la Commissione invece era chiara l'intenzione di limitare gli scambi intracomunitari.

Più depositi nelle Casse di Risparmio dei paesi Cee

I depositi presso le varie Casse di Risparmio dei paesi Cee sono aumentati in aprile '89 di 4 miliardi di Ecu (quasi 6 mila miliardi di lire) rispetto allo stesso mese del 1988. Un risultato che gli osservatori attribuiscono alla buona performance dei buoni fruttiferi e dei certificati di deposito. I successi maggiori in Italia, Belgio, Olanda, Portogallo e Lussemburgo. In controtendenza invece sono le Casse britanniche e irlandesi che hanno registrato una riduzione nel valore dei depositi. Inoltre se bene sono andati i buoni fruttiferi e i certificati di deposito meno sostenuta è stata la crescita dei conti correnti liberi. Sono risultati invece in calo i depositi a risparmio e i conti correnti vincolati.

FRANCO BRIZZO

«Made in Japan» più libero Scambi più facili con Tokio, ma non per le auto

ROMA Si allentano i vincoli all'importazione nel nostro paese dei prodotti «made in Japan». Con un decreto entrato in vigore ieri e firmato dal ministro per il Commercio con l'estero Ruggiero il governo ha deciso una parziale liberalizzazione dell'import dal Giappone. Per ora la misura riguarda solo alcuni prodotti «non pericolosi» - diciamo così - per la nostra bilancia commerciale dal decreto sono infatti escluse le auto e il materiale elettronico. Prodotti sui quali continuerà ad essere applicato il cosiddetto «contingentamento» di importazione. La parziale liberalizzazione dell'import avrà effetto immediato per le conserve di tonno e di sardine per i filati per i tessuti per la seta e le pile e le piastrelle. Dal prossimo anno poi per i produttori giapponesi sarà possibile vendere nel nostro paese vasellame e porcellana. Infine dal primo gennaio del '91 in Italia potranno arrivare liberamente senza barriere doganali pure le pellicole fotografiche giapponesi. Anche quelle a stampa istantanea.

I tre sindacati a cena dal governo Del Turco: non basta a cambiare clima

ROMA La villa ha «vissuto» ben altri appuntamenti. Per dire una delle tenute di Pomocino sull'Appia, si stinse il «patto» che avrebbe portato al cambio della guardia nella Dc. La villa sulla consolare non resterà legata insomma alla cena che l'altra sera il padrone di casa ha organizzato per incontrare i dirigenti sindacali. L'incontro non passerà alla storia ma non può essere neanche sottovalutato. Informale quanto si vuole è stato però il primo tra governo e confederazioni da quando è Andreotti. E che tenesse o no presentato l'intero governo non ci sono dubbi. È vero che la riunione è stata pensata sollecitata «costruita» dal dc Cinnio Pomocino. Ma alla cena si sono subito aggregati il vicepresidente del Consiglio Martelli e il ministro delle Finanze Formica socialisti. Sono stati questi tre esponenti della maggioranza a fare gli onori di casa al segretario della Cgil e all'aggiunto Trentin e Del Turco al leader della Uil Benvenuto e al responsabile della Cisl Marini accompagnato dal suo «delegato» Sergio D'Antoni («a proposito qualuno ha ancora dei dubbi su chi sarà il vicesegretario nel sindacato cattolico?»).

Le due ore e mezza passate nella villa abbiamo detto sono state il primo contatto vero tra governo e confederazioni. Com'è andata? Per le

Due ore e mezza a cena sotto i cieli della villa di Cinnio Pomocino sull'Appia. Con questo carattere decisamente informale si è svolto l'altra sera il primo vero incontro tra governo e sindacati. Da una parte i leader delle tre confederazioni dall'altra oltre al padrone di casa, anche Martelli

e Formica Informale si dunque, ma l'incontro ha coinvolto l'intera compagine governativa. L'incontro è servito a qualcosa? Per Del Turco il governo ha detto e ripetuto che vuole un nuovo clima nei rapporti col sindacato. «Ma - ha aggiunto - le difficoltà mi sembrano davvero tante».

STEFANO BOCCONETTI

secutivo la domanda non ha senso la riunione era «informale» - anzi segreta visto che Pomocino ancora l'altro pomeriggio negava di aver aperto il tavolo coi sindacati - doveva servire ad un primo sommario scambio di opinioni sulla manovra economica e per i sindacati? Con una procedura un po' particolare il governo si prende la briga di rispondere anche per loro. «Le confederazioni non possono essere né soddisfatte né insoddisfatte dal momento che non si è ancora delimitata nulla» ha detto ieri Martelli ad un'agenzia di stampa. Poche parole insomma per capire che i ministri di Andreotti sono arrivati all'appuntamento senza nulla in mano. A cosa è servito allora l'incontro? «Probabilmente» - risponde Del Turco numero due della Cgil - l'intenzione del governo è quella di creare un clima di verso col sindacato Andreotti insomma non ha interesse a ripartire dallo sciopero gene-

rale dalla spaccatura imposta da De Mita. Un «pour parler» per creare un'altra «atmosfera» dunque. E sono bastate quelle due ore conviviali? Il clima è cambiato? Ancora Ottaviano Del Turco - «Si sono fatti discorsi troppo generici per poter rispondere il governo no ci ha detto che ha interesse ad un confronto con noi. Ma il sindacato o almeno una parte del sindacato non si fida» - il presidente del Consiglio sa che da parte nostra - conti nua il vice segretario Cgil - non c'è alcun pregiudizio nei suoi confronti. Ma un dato è certo nonostante le parole le difficoltà sono tante. Le difficoltà vengono proprio dal fatto che mentre il governo è alla ricerca di una manovra economica fatta soprattutto di tagli il sindacato («con una perfetta consonanza di opinioni quale non vedevo da tempo») ha una sua ricetta dettagliata sul fisco sul Sud sulla riforma delle pensioni

sull'efficienza della macchina statale sulla sanità dove certo non basta l'eliminazione dei ticket sui ricoveri. Proposte anche sul deficit pubblico. Al che anche nuove come l'ulteriore liquidazione e dei fondi pensionistici per finanziare il debito pubblico a lunga scadenza. Misure sulle quali però durante la cena né Pomocino né Martelli né Formica hanno dato alcuna risposta. Così come - tre ministri hanno - semplicemente glissato di fronte alle denunce sindacali sui tanti troppi ostacoli che anche dentro il governo incontra la costruzione del «polo» tra Bnl Inps e Ina. «Si sono limitati a prendere appunti» aggiunge il numero due della Cgil. E il solo ascoltare non ha mai mutato alcun clima.

Ecco perché dico - concludo Del Turco - che ogni ottimismo è fuori luogo. Frase detta proprio mentre le agenzie di stampa dettavano una dichiarazione di Benvenuto

Anche il leader della Uil sostiene di volersi misurare in nanzitutto «col fatto che produrrà il nuovo governo ma lui già parla di un «cambiamento» nei rapporti rispetto al governo De Mita. Lo stesso fa Marini anche lui si bilancia in un giudizio favorevole sul «nuovo metodo che il governo sembra voler instaurare anche se poi attenua la di chiarezza con un «È troppo presto per esprimere una posizione compiuta. Comunque sia il sindacato - il fatto del governo lo conoscerà tra poco un nuovo incontro tra le parti è fissato per l'11 settembre. Quando la troika economica avrà concluso l'«esplorazione» tra i ministri nella speranza - che si attenda ogni giorno di più - di poter sfiorciare qui e là nei bilanci dei vari dicasteri. Tra 15 giorni le confederazioni si troveranno davanti al piano del governo. Piano che ancora ten Pomocino sa affannava a negare che possa contenere una «stangata». Anzi il ministro ha insistito che si punterà a colpire l'evasione fiscale. Salvo poi aggiungere che bene o male qualche tariffa dovrà saltare. Il governo - sono sempre le parole del ministro - sceglierà bene le tariffe da aumentare per non far crescere l'inflazione. E magari troverà fra quelle che non sono nel «paniere» della contingenza. Così non sarà «stangata» ma quasi



Ottaviano Del Turco